Giovedì 5 Novembre 1914

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» Carducci

UDINE Anno ... N. 263

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

LA GUERRA NIETZSCHIANA

Certe frasi che possono leggersi, ad apertura di pagina, nei giornali inglesi francesi ed anche italiani, e che tanno salire la responsabilità della guerra attuale, per ciò che concerne la Germania, alla «sinistra filosofica» di Federico Nietzsche, hanno suggerito a un anonimo scrittore inglese una lettera al Times (Literary Supplement) che vale la pena di riportare, almeno in parte, per le giudiziose riflessioni che essa contiene.

Pare dunque — osserva l'anonimo scrittore — che le persuasioni che in questo momento guidano la Germania abbiano fatto risalire all'influenza di Nietzsche. E si suppone che Nietzsche, predicando il violento vangelo anticristiano del superuomo, abbia aperto la strada alle glorificazioni teutone, alla nazione che il tedesco è, per natura, il fiore supremo del genere umano. La bestia bionda, alla fine, si dice, decisa ciò che, trenta anni fa, Nietzsche la portava appassionatamente a fare, si è liberata dalla catena della cristiana morale degli schiavi» e Nietzsche, l'alto applaude al cozzo delle armi esulta della strage.

E' tutto ciò realmente vero? E, in Germania si giudica così? Probabilmente no. Coloro che hanno foggiato le opinioni della Germania moderna (Treitschke, von Bernhardi ecc.), gli apostoli del pangermanismo, senza dubbio conoscono Nietzsche meglio di quel che lo concesero i giornalisti inglesi o francesi o italiani. E fra i giudizi di Nietzsche non ignorano, certo, quelli ch'egli dette su di loro. Esalta egli la coltura tedesca? Lasciamo a lui stesso la parola:

«Io credo soltanto nella coltura francese; e considero come un equivoco tutto ciò che nel resto di Europa usurpa il nome di «coltura». Quanto la coltura tedesca, non la piglio neppure in considerazione. Dovunque la Germania estende il suo dominio, essa rovina la coltura.

«Esser tedesco costituisce per sè stesso un argomento. Deutschland über alles è un principio... V'è un metodo di scrivere la storia secondo il lume della Germania imperiale; e v'è altresì la storia scritta per la Corte, ed Herr von Treitschke non se ne vergogna... I tedeschi hanno sulla coscienza tutti i grandi delitti contro la coltura degli ultimi quattro secoli». — («Ecce homo», passim).

E questo il Nietzsche che benedice le armi tedesche?

Nietzsche disse che ciò che egli non aveva mai perdonato a Wagner era il fatto «d'avere accondisceso alla Germania», di «esser diventato un imperialista tedesco». E dichiarava: «Quando io vogli pensare un tipo d'uomo assolutamente contrario a tutti i miei istinti, sempre la immagine che se ne forma piglia la figura di un tedesco».

Nessuno come Nietzsche, ha disprezzato tutto ciò ch'è tedesco: la vecchia Germania romantica della guerra di liberazione e la Germania moderna dell'imperialismo prussiano; la Germania tutta assorta in sè stessa ed ignara del mondo; la Germania che non sa essere che «nazionale».

Un simile linguaggio, se si fraintende il punto di vista di Nietzsche, con grande facilità può apparire ingiusto. La musica, la poesia, la filosofia della Germania non sono degne del nome di coltura, in quale senso questa parola potrà essere mai adoperata? Per Nietzsche non era coltura ciò che non aveva «voce per l'anima dell'Europa»; e nella nazionalizzazione della Germania, egli vide il fallimento della Germania, rispetto all'intento di risorgere con valori spirituali ed intellettuali degni di Goethe e di Mozart, «questi due buoni europei».

In ogni modo, insomma, una guerra nazionale, una guerra con l'esplicito obbiettivo di stabilire il predominio d'una singola razza, sarebbe sempre contraria alle idee di Nietzsche. Ma attandosi poi della razza tedesca, si può immaginare il suo scherno e il suo disgusto!

Invece, si sente parlare di «guerra nietzschiana», di «nietzschiano vangelo della violenza», a proposito della colteplice guerra, mossa oggi dalla Germania.

La verità è che Nietzsche è stato completamente frainteso, come quello che, mentre non s'è affatto curato del consenso popolare, e non ha fatto nulla per ottenerlo, tuttavia colpisce profondamente nel vigore incisivo delle sue frasi caratteristiche. Come tutti gli maestri che sono anche poeti, egli ha insegnato in motti audaci e paradossi, prescegliendo deliberatamente d'essere capito soltanto da coloro che avrebbero voluto pigliarsi la briga di capire. Il superuomo spietato immorale: — questa, per esempio, sembra una formula senza possibile equivoco; l'ideale di Nietzsche ha da essere quello di una barbarie dal pugno di ferro, un ideale troglodita! L'Europa non è affatto così satura dei principii della carità e della pietà, da essere incapace di corrispondere a una suggestione di odio e di disprezzo degli scrupoli spirituali.

Se Nietzsche predica questo odio e questo disprezzo, noi lo intendiamo perfettamente, è in ciascuno di noi è qualcosa che ci fa credere che in ciò stia e la salute e la forza; per quanto, d'altronde ci ricordiamo che, dopo tutto, la brutalità non è, in sè, un argomento, e la condanniamo con la parte migliore di noi stessi. Onde Nietzsche, con il suo appello ai nostri istinti inferiori, diventa il «sinistro filosofo» che deve essere esecrato da ogni onesto e pacifico cittadino.

Ma se, invece di bastare la nostra interpretazione sugli aforismi di Nietzsche volutamente eccessivi, noi cercassimo di famigliarizzarci colla mente nobile e appassionata che li produsse con la sua nobiltà, la sua moralità austera, la sua ardente aspirazione verso la bellezza, allora questa «filosofia sinistra» comincerebbe a cambiare aspetto, e a rassomigliare più ad una disciplina che alla violenza, al disinteresse che all'egoismo, alla coltura che all'anarchia.

La moralità che Nietzsche condannava con linguaggio tanto violento, non era ciò che tiene a freno la bassezza umana; era anzi ciò che garantisce e protegge questa bassezza; l'amore di sè meschino e codardo, lo scudo del quale l'inferiorità morale e mentale cuopre. Contro gli inferiori forti del numero, i quali hanno imposto un sistema di virtù fondato sulla tolleranza e i compensi, ecc.; i pochi si propongono d'affermare una moralità più alta; che crescerà la bellezza del mondo, anche a costo di pace di raccogliere l'eredità di tutta la virtù umana di discriminare i veri dai falsi valori è ciò che forma il superiore.

La sola felicità cui il superuomo ambisce sta nell'esercizio di una volontà effettuale, verso ciò che è bello e grande. E l'audacia e la tenacia del superuomo saranno necessarie, finchè si tratterà di vivere la vita nobilmente e difenderla. Questo, conclude, l'anonimo inglese, è il culto della forza, secondo Nietzsche.

Notizie dal Friuli

Comitato forestale

Prima di iniziare la trattazione dei vari oggetti sottoposti alla sua deliberazione, il comitato aderendo ed assecondando la proposta del dr. Alberti, espresse la propria dispiacenza al cav. uff. Nicolotti Vice Prefetto collocato a riposo, all'ispettore forestale Zarpellon, trasferito a nuova sede, per la loro dipartita; incaricò il Presidente provvisor o dott. Alberti ad inviare ad entrambi, una lettera di ringraziamento e di dimostrazione dei sentimenti di doveroso omaggio del comitato stesso per l'opera da loro prestata in seno al comitato.

Quindi passò alla discussione dei seguenti oggetti:

Approvati

Treppo Carnico. Telefono alla ditta Croighe Felice.

Budoia. Estirpo cespugli nelle malge.

Ovaro. Istanza di Qual tunovente per taglio piante — estirpo cespugli malghe Puzzol.

Rigolato. Domanda Gortani Giacomo taglio piante sotto misura.

Dogna. Funi metalliche a Pietro Pittino e Giacomo Compassi.

Villa Santina. Estirpo cespugli in Colle Zucca.

Preone. Forno di calce a Vecil Domenico.

Bordano. Carbonizzazione legname sul monte San Simeone.

Trasaghis. Carbonizzazione a Cucchiaro e Stefanutti.

Bordano. Domanda Picco e Rossi per una carboniera.

Respinti

Ovaro. Istanza di Felice Pier Antonio per un forno di calce.

da Castelnuovo

Le terribili conseguenze della paura

Sisil Giovan Maria da Prepotto consigliere del nostro comune ieri nel pomeriggio in compagnia della moglie e d'un altra donna tornava a casa da Deles dove s'era recato al mercato.

Mentre camminava distrattamente sull'argine del torrente Arzù, inciampicò e cadde, e sarebbe certamente perito nella corrente se le due donne non gli avessero portato coraggiosamente aiuto.

La brusca caduta produsse un gravissimo choc nervoso al disgraziato il quale ha perduto l'uso della favella nè le energiche cure del medico del luogo hanno giovato a fargliela riacquistare.

da Tolmezzo

Elezioni Provinciali

Ancora non si sono chiaramente designati nè partiti nè uomini. Si potrebbe dire anzi che non c'è alcun interessamento per queste elezioni perchè poco o punto se ne parla poco o punto ci riesce di notare. Si dice però che i partiti democratici ed avanzati presenteranno lista propria e che sono dolenti di non poter nè includere nè appoggiare il cav. Marchi Giuseppe che si cerca includere nella lista dei moderati. I popolari avevano invitato il cav. Marchi a dare il suo nome alla loro lista per le elezioni amministrative di Tolmezzo, ed avendo questi desiderato di stare assente a questa ed altre lotte per ragioni di salute, non si fece nemmeno insistenze per accluderlo fra i candidati al Consiglio Provinciale.

Elezioni Comunali

Certamente vivace sarà la lotta per la conquista del comune. La battaglia avrà la seguente fisonomia: i popolari scendono in campo per sostenere la scuola tecnica; i moderati forse uniti ai clericali per chiudere tale scuola allo scopo di alleggerire il bilancio del comune. La lotta per e contro la scuola appassiona assai questa cittadina e domenica sarà notevole il concorso alle urne.

da Aviano

ELEZIONI PROVINCIALI

3 novembre — La rielezione incontrastata dei consiglieri Provinciali uscenti Poliereti e Cristofori, può senz'altro affermarsi come cosa indubbia. Entrambi, da molti anni, rappresentano il nostro Mandamento nel Consiglio Provinciale, ed ebbero così più volte occasione di manifestare, nell'ambito provinciale, l'alacrità ed efficacia dell'opera loro.

Il Comune di Montereale non dimentica l'azione energica e fattiva spiegata dai suoi Rappresentanti in ordine alla strada lungo il Cellina; e tutto il Mandamento, ricorda l'altra azione non meno vigorosa per quanto meno fortunata, nei riguardi della tanto attesa ferrovia pedemontana. La interpellanza su tal proposito, dei Consiglieri Policreti e Cristofori, all'Amministrazione Provinciale, prima ancora del 1909, assicurava alla nobile iniziativa il concorso largo e cordiale della Provincia. Quanto questo quindi poteva concedere, fu già in linea di massima concesso.

Spettava e spetta allo Stato l'ultima parola, ma giova rilevare che su tal ultimo punto il riserbo dignitoso dei nostri rappresentanti provinciali che si guardarono bene, anche nei periodi elettorali, dal vendere del fumo per conquistare dei voti.

La sistemazione della traversa interna di S. Leonardo in Comune di Montereale fu potuta eseguire anche col concorso della Provincia, mercè l'interessamento vivo e l'appoggio autorevole dei nostri rappresentanti.

Così venne rapidamente assicurato il concorso della Provincia e quindi dello Stato, alla costruzione del nuovo poligono in Aviano; così dei pari potè essere sollecitata, nell'interesse dei Comuni di Aviano e di Montereale una soddisfacente ed equa soluzione nei riguardi di un nuovo importantissimo cespite di entrata comunale che sensibilmente aumentò il gettito della sovrimposta comunale sui fabbricati.

Nel torbido momento attuale, occorre per di più, che gli elettori, anzichè perseguire fantasie lontane, raccolgano i loro suffragi su persone che diano affidamento di serietà e di svolgere un'azione pratica e positiva. E tale affidamento è largamente dato dai Consiglieri Policreti e Cristofori. Ambedue, anche fuori del nostro Mandamento sono largamente e meritatamente apprezzati.

L'avv. Policreti gerì svariati uffici provinciali: commissario elettorale, revisore dei conti, commissario per la lista dei giurati ecc. L'avv. Cristofori è attualmente Deputato Provinciale, dopo aver per sei anni fatto parte della Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica e per oltre due anni dell'Ufficio Provinciale del Lavoro.

Il valore amministrativo dei due nostri Consiglieri fu inoltre, attraverso il conferimento di pubblici uffici importanti, riconosciuto anche altrove e all' infuori dell'amministrazione provinciale, nei Comuni di Aviano e Pordenone.

Aviano, inoltre, in modo speciale ha presente, che nelle questioni più vitali del Comune, intervenne sempre lo studio e il sussidio autorevole dei due consiglieri Policreti e Cristofori.

Tali ragioni spiegano abbastanza come essi oggi non solo non siano combattuti, ma ancora la loro rielezione spontanea ed unanime oltre e al di sopra di eventuali dissensi politici.

E non ultimo merito dei nostri Rappresentanti si è quello di aver sempre conservato una peculiare fermezza di principii e di carattere, un'indipendenza assoluta, rimanendo quindi lontani da ricompense ufficiali, attraverso a qualcuna delle tante onorificenze più o meno elettorali e più o meno clamorose.

da Spilimbergo

La lista dei democratici

Un forte gruppo di elettori democratici del nostro Mandamento, presenta per le elezioni al consiglio provinciale la seguente lista: avv. cav. Francesco Concari (uscente), cav. Lucchino Luchini e rag. Giacomo D'Andrea (nuove elezioni).

La lista è stata pubblicata col seguente manifesto:

«Elettori — Animati dal desiderio di tutelare l'interesse delle nostre popolazioni, inviando al Consiglio Provinciale persone che diano affidamento, e per il loro passato e per i loro studi e la loro operosità, di corrispondere degnamente alle nostre aspettative vi invitiamo votare: Concari Francesco, avvocato; Luchini Luchino agronomo; D'Andrea Giacomo ragioniere.

I nomi che proponiamo ai vostri suffragi saddisfano nel miglior modo alle generali aspirazioni:

L'avvocato Concari è persona che da tanti anni spende buona parte della propria attività e del proprio ingegno nell'amministrare con rara competenza la cosa pubblica;

L'agronomo Luchini è uomo ben conosciuto: egli con animo fervido ed appassionato prodiga tutto sè stesso al progresso agricolo dei paesi nostri;

Il ragioniere D'Andrea, sebben giovane, seguendo le orme paterne, ha dato già prova non dubbia della sua intelligente operosità, specialmente amministrando Aziende di carattere tutto moderno.

Elettori! — Votando la lista che vi proponiamo, voi cooperate, efficacemente al civile progresso del mandamento. — Molti Elettori».

da Euemonzo

Cose scolastiche

Senza parlare della sua intelligenza, egregio signor Alpinolo, senza vedere se Ella ha la testa appiccicata al collo o ai piedi, o se pensa con la Sua o con quella dei suoi maiasini, non Le rispondo con le Sue parole, ma Le rispondo come si risponde ad una persona seria ed educata. Se io ho affermato che il Sindaco negò il suo appoggio è perchè lo posso provare; perchè posso provare il perchè e il come negò questo appoggio, come posso provare che l'avversario di ieri (curiosa metamorfosi, elezioni amministrative!?) oggi invece si è dichiarato apertamente favorevole ed ha promesso (senza esserne richiesto) il suo voto. Quindi Lei può rimangiarsi «il tanto buon senso del Sindaco» può rimangiarsi le antinomie ai principi liberali e democratici, le lotte di campanile, il pomo della discordia, lo sgambetto alla vigilia delle elezioni etc. etc.

Se il sindaco non ha creduto bene rispondere io è perchè ancora gli rimane un po' di quel buon senso di cui Ella, gratuito patrocinatore, n'è privo del tutto; Lei, caro Alpinolo, emigrato dai bassi lidi per respirare le nostre arie pure, non ha nelle vene il sangue dei nostri alpini, nè nel cranio il cervello dei nostri montanari.

La scuola di Colza deve sorgere «là in quel tal loghetto fuori di mano» perchè:

I. quello è il luogo più bello e salutare perchè lontano dalle stalle e dai cimiteri;

II. quello è il luogo posto nel centro naturale e sulla strada principale;

III. quello è il fondo legato per scopo d'istruzione alla frazione di Colza; quello non costa denari e in quello si trovano i materiali.

Noi non abbiamo dettato le leggi a Maiaso quando ha costruito la sua scuola; e se la tanga «con buona pace». Noi ora abbiamo la nostra (e non dirà Lei che questa è di Maiaso) ed a questa noi vogliamo dare un locale più decente e più adatto.

Quando domanderemo i denari a Lei od ai Suoi maiasini allora ci dirà dove dovremo costruirla. Se la «ridente scuola di Maiaso» teme tanto perchè Colza vuol costruire la sua, veda Lei di risoldarla su più solide basi. In quanto alle 1200 lire che gravano sul bilancio comunale, Lei che conosce le vie dirette degli uffici scolastici, domandi spiegazioni al Consiglio Prov. Scol. che ha decretato lo sdoppiamento della scuola mista perchè il locale era incapace di contenere gli alunni.

Che c'entra la lotta di campanile, che c'entrano Lei, il sindaco, i maiasini se noi, in casa nostra, coi denari e col fondo che sono nostri vogliamo fare quello che ci pare e piace?

Il signor Carlo Vecile senior ch'io conosco perfettamente non ha bisogno dei miei nè tanto meno dei Suoi consigli, ed a casa nostra, caro Lei, non venga a fare i conti. Mi dispiace che non possa rispondere, (dopo quella gran fatta!?). Dal canto mio, come son pronto a confermare quanto ho detto, così sono disposto sempre a rispnderLe con la riprova dei fatti, pubblicando apertamente il mio nome, perchè così credo sia dovere d'una persona onesta. Salute

Carlo Vecile juniore

da Tarcento

All'Ill.mo Signor Prefetto

Lettera aperta

Nel «Paese» del 23 ottobre, di cui abbiamo mandato copia alla S. V. Ill. abbiamo chiesto al Presidente del Consorzio Urana-Soima di convocare l'assemblea degli interessati per conoscere l'andamento del Consorzio sia nei riguardi tecnici che finanziari.

Nei riguardi tecnici, ad esempio, si è costruito un ponte in legno, che va in deperimento continuo, con grave offesa al senso comune inquantochè vi mancano le strade di accesso: ma sei riguardi tecnici ognuno che voglia percorrere il canale può farsi un'idea del lavoro e della sua esecuzione; ciò che invece non è possibile nei riguardi finanziari.

Il Consiglio Consorziale ed il Presidente dovrebbero sentire il dovere e l'obbligo di riferire a noi, che paghiamo e che quindi ne abbiamo assoluto diritto, come si spendono i nostri denari.

Invece il Consorzio Urana-Soima pubblica nel «Paese» di giovedì 29 ottobre un Concorso a premi per la sistemazione dei terreni nel perimetro del Consorzio. Ciò esula dalle sue attribuzioni e per di più è un atto indelicato verso l'Assemblea degli interessati perchè compiuto da una amministrazione che più non esisterebbe se si fosse osservato lo Statuto. Ma quando lo Statuto non si osserva tutto è possibile.

E noi a tutela dei nostri interessi ci rivolgiamo alla S. V. Ill. perchè imponga, e tale è proprio il compito dell'autorità tutoria, al Consiglio consorziale l'osservanza dello Statuto.

Alcuni interessati

Tarcento 4 - 11 - 914

da Pocenia

Nelle nostre Scuole

La nostra amministrazione Comunale adibì, per la frazione di Torsa, ad uso aule scolastiche, due stanze soprastanti del locale della Latteria Sociale di nuova costruzione.

Si adattano discretamente, ma, dato il numero stragrande di alunni, ci vorrebbe una nuova aula ed un'altra insegnante, e, per il momento, alcuni banchi. Confidasi di veder sorgere, quanto prima, il nuovo edificio scolastico.

da S. Vito al Tagliam.

Sospetti svaniti

Tempo addietro, questi agenti di Finanza furono indotti a sospettare che il sig. Fiorello Luvisutto di San Vito si servisse della saccarina per dolcificare i liquori ch'egli vendeva all'ingrosso e al minuto. Gliene furono perciò sequestrate cinque damigiane ed un campione fu asportato per sottoporlo all'analisi chimica.

Oggi al sig. L[illegible] fu ridata dalla Finanza comunicazione che potrà liberamente togliere i sigilli dalle damigiane, in quanto che è risultato che i liquori non contenevano saccarina.

da San Daniele

CONSIGLIO COMUNALE

Venerdì 6 corrente il Consiglio discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Bilancio preventivo del comune per il 1915.

2. Nomina di due membri del Consiglio Direttivo del Patronato Scolastico.

3. Modifica ordinata dal Ministero al regolamento degli impiegati municipali per quanto riguarda l'aspettativa.

4. Corresponsione di decimi arretrati agli impiegati (più volte stanziate in bilancio).

5. Contrattazione di un prestito con la Società Operaia per l'acquisto della cava di ghiaia Bianchi.

6. Istanza del D. Serravallo per ripristino di lampade sul viale del Colle e per un accesso privato sul medesimo.

7. Installazione di lampade pubbliche.

In seduta segreta:

1. Compensi per lavori straordinari in occasione del censimento 1911 e della formazione delle liste elettorali politiche e amministrative.

2. Compensi per lavori straordinari indipendenza degli accampamenti militari.

3. Equiparamento dello stipendio alle guardie urbane.

4. Buona uscita alla mastra Adelaide Azzolini.

da Gemona

Rassegna di tori

Ieri ha avuto luogo la rassegna dei tori dei comuni Trasaghis e Gemona.

La apposita commissione aggiudicatrice assegnò i seguenti premi:

Tori: Classe a. — 1 e 2 premio non assegnati — 3 (lire 40) Fadi Antonio di Venzone — 4 (lire 20) a Valent Valentino di Pioli (Venzone).

Classe b. — Nessun presentato e nessun premiato.

Classe c. — 1 premio non assegnato — 2 (lire 60) a Ceppetti Giuseppe Tei di Gemona per il toro Godul e lire 80 al medesimo per il toro Garofui — 3 (lire 60) a Gubiani Antonio di Ospedaletto — 4 (lire 25) a Marcon Antonio di Osoppo, id. a Stefanutti Antonio di Ospedaletto.

Bestiame giovane: Categoria 1 — vitelli 1. premio lire 40 a Copetti Domenico Biano di Gemona (torello di mesi 6) — 2. lire 30 a Copetti Giacomo Pelos di Stallis (torelli di mesi 11) — 3. lire 20 a Venturini Antonio Tichigne di Gemona (torello di mesi 10) — 5. lire 15 a Forgiarini Giovanni di Stallis (torello di mesi 10) — 5. lire 15 a Meala Michele di Sottocastello Gemona (torello di mesi 10).

Categoria 2.a — vitelli sotto l'anno 1. lire 25 al dottor Liberale Celotti di Gemona — 2. lire 20 a Copetti Giuseppe Tei di Gemona — 3. lire 15 a Pascolo Giacomo Cecot di Gemona — 4. lire 10 a Cedaro Domenico di Avasinis — 5. lire 5 a Capriz Antonio di Stallis — id. a Cargnelutti Antonio Maran di Stallis.

Vitelle sopra l'anno: 3. lire 20 a Ridolo Giuseppe Selà di Avasinis.

Il '70 a Parigi

di FULVIA

Credo di far cosa grata ai nostri lettori (le lettrici sono, in questo tragico momento, non meno accanite degli uomini nel sorbirsi, dalla prima all'ultima parola, il foglio quotidiano), credo dunque di far cosa grata a tutti trascrivendo, in traduzione scrupolosa, brani della lunga lettera — quasi un diario — che mi rivolse giorni or sono una vecchia amica, italiana d'origine, stabilita a Parigi, per ragioni di famiglia e d'affari, rimasta fedele nel cuore alla patria antica, divenuta acuta ed imparziale amica della seconda; spirito lucido ed animo eletto, che le impressioni di un tempo innesta sulle impressioni d'oggi, in questa dolorosa vigilia d'armi, d'attesa, di atroci stupori, nella quale non solo si decidono le sorti delle stirpe e dei popoli, ma quella di un'umanità che abbiamo creduta matura e tutte le migliori conquiste e che ad un tratto ci si rivela indomita e proterva come il fanciullo selvaggio che aduna tutte la brutalità primordiali dell'istinto.

La mia vecchia amica esordisce così:

«Mi è caro in queste ore di fatica insonne di rinadare col pensiero avvenimenti, imagini, visioni, che il tempo aveva non cancellato nel mio spirito e nel mio animo, ma fasciate di quella nebbia trasparente che assomiglia al profumo dell'incenso rimasto in una chiesa vuota.

«E dalla nebbia sbucano, prendendo forma e rilievo, fatti e persone, alle quali mi pareva di non aver più pensato; che invece sono vive e fresche in me come allora che le seppi e le vidi. Voglio farle sfilare anche dinanzi a voi, giovane amica, così senz'ordine e legame, per il piacere amaro di rievocarle oggi, per la segreta speranza d'inumidire i vostri occhi al pari dei miei, e di rendere omaggio, l'umile e possente omaggio della parola a cose e gente che, forse, lo meritano».

E anch'io scelgo a caso, nella nebbia odorosa d'incenso, chiedendo a mia volta la pietà del prossimo che legge:

«Il bimbo dei miei vicini stava per compire l'anno: lo chiamavano la piccola face dell'assedio, perchè era nato a Parigi nell'autunno antecedente, dopo i primi giorni dell'invasione. La sua casa e la mia erano così vuote e silenziose, dacchè gli uomini validi erano fuori a combattere e l'esodo dei deboli — vecchi e figlioli — aveva internato nelle lontane provincie chi ci era caro!

«Vedere quel bambino sulle ginocchia di sua madre era per noi, rimasti, un conforto inapprezzabile, perchè l'innocenza è la speranza e, senza ac-

corger[illegible] si [illegible] a quel simbol[illegible].

«Era [illegible] straordinario; sorride[illegible] grazia così speciale che pareva atta per consolar[illegible] puri emanava una [illegible] di infondere nelle [illegible] benefico calore che vivifica.

«[illegible] morto: i rigori [illegible] aggiunto per [illegible] freddo? Forse: ma [illegible] ardore la sola luminosa [illegible] fiamma!»

O[illegible] la vecchia amica ha [illegible] assistito:

«[illegible] interessante notare come [illegible] '70 così denominati [illegible] Parigi. Presso il Panteon [illegible] via secondaria, un'ascellandina [illegible] rifugiata, con la sua [illegible] stallazzo di osteria. Le [illegible] la mucca, a patto di [illegible] latte per i bambini e gli ammalati del quartiere. Ogni mattino, a [illegible] ora, donne e fanciulli aspettavano la preziosa distribuzione.

«Io ero del pubblico, con la mia ciotola, destinata al nostro vecchio portinaio gravemente infermo... (Sapete, cara, quanti mestieri si sono fatti allora!).

«Tirava una furiosa tramontana in quella glaciale mattinata, e avevano fatto entrare di preferenza i ragazzi sotto il portico dello stallo. A un tratto, una bomba fischiò nell'aria e cadde nel cortile. Istintivamente tutti ci eravamo buttati per terra. L'obice esplode, i detriti scalcinano i muri, ma nessuno è colpito.

«Un ragazzo, dinanzi a me, si rialza come gli altri, e tende la ciotola che «non si era lasciata sfuggire di mano».

«— E' una fortuna — esclama disinvolto — che non avessi già avuto il mio latte! Che cosa portavo alla sorellina?..»

«Pensando ad essa, aveva dimenticato di aver visto vicina la morte».

L'amica rievoca quindi la curiosa figura di un bottegaio da lei conosciuto, che non fece precisamente, in quei giorni, una brillante figura.

«Anche fisicamente — ella scrive — il mio uomo assomigliava allo struzzo: una piccola testa e un più piccolo cervello: quando lo struzzo si trova minacciato da un pericolo, nasconde [illegible] l'altro dietro un riparo [illegible] credendo così di [illegible] per garantire la [illegible] Amico mio, — dis[illegible] mio uomo, che [illegible] si rivolgevamo a lui per [illegible] lo struzzo assomiglia [illegible] un cammello quanto a un [illegible], ma non può ne portare una [illegible] volare. Se gli dicono di adoperare le ali, risponde: «Scusatemi, sono un cammello!». Se si tenta di caricarlo, grida: «Ma non sono un cammello, io!». Ohimè, quanti uomini assomigliano allo struzzo!»

Elevandosi poi a considerazioni filosofiche, la mia amica dice:

«E' interessante riprodurre oggi una pagina che trovo fra le mie carte di quarantacinque anni fa: è del generale Trochu, che impartisce ai suoi compatrioti una lezione che merita di rimanere classica. Egli dipinge forse troppo fedelmente i lati pericolosi del carattere nazionale: la sua anima di fervente patriota deve aver sanguinato nello scriverla, ma non è con dei luoghi comuni e non vane lusinghe che si risveglia la coscienza popolare.

Nella verità c'è la salvezza; è un diritto e un dovere dei galantuomini il farcela udire. Eccola: — *Il carattere* nazionale ha lati brillanti, ma che sono sfortunatamente più brillanti che solidi. Ecco perchè, quando ci arride la vittoria, l'esercito è dichiarato senz'altro invincibile, gli ufficiali eletti, i generali eminenti ed illustri: da noi l'«illustrazione» si concede facilmente. Per riscontro, nella disfatta, lo stesso esercito diventa deficiente e gli stessi condottieri risultano inferiori al proprio compito: lo scrittore, il giornalista, l'avvocato, il negoziante, trattando con disinvoltura di scienza militare li proclamano «inetti». In quanto alla folla, vi è un mezzo infallibile, per essa, di esprimere collera e rancore contro i capi.... il dichiararli «venduti» e «traditori», perchè la vanità nazionale non converrebbe mai che i fattori di una guerra perduta non siano il tradimento, o la vergogna. Noi non possediamo, pur troppo, quel fermo senso dignitoso che induce le nazioni a combattere se stesse... prima del nemico, e che le obbliga a cercare, a trovare, a confessare le colpe per correggersene.

«Vi sono generali che in una stessa giornata giocarono due volte, in senso inverso, la propria riputazione. Un esempio informi.

«Gli annali raccontano che alla battaglia di Fontenoy, perduta per i quattro quinti del giorno, il maresciallo di Sassonia aveva fatto mettere in salvo ciò che rimaneva della Corte, del seguito, del bagaglio, e dato gli ordini per la ritirata, spedendo un corriere a darne l'annunzio. Poche ore dopo avvenne la celebre carica storica della Casa reale, che ruppe la testa della colonna inglese che aveva fino allora attraversato le nostre truppe senza esserne offesa. Fu la vittoria di Fontenoy! Un secondo corriere fu mandato a portare la lieta novella: ma il primo era già giunto e la folla che (in riguardo anche al nome forastiero) aveva dichiarato Maurizio di Sassonia venduto e traditore, lo proclamava prima di sera il più grande capitano dei suoi tempi; e l'asserzione era esatta!

«Vedete adunque che un condottiero di eserciti può essere, per un fatto unico, o trascinato alle gogne, o innalzato al Campidoglio!».

«— In guardia — soggiunge l'amica mia — in guardia, Francia di quarantacinque anni dopo... Ma il mondo è sempre mondo, e gli uomini muoiono, e non mutano!».

Ingenuo, nella sua semplicità, è questo tratto della cronistoria di allora. La vecchia amica, trasformata, al pari di quasi tutte le donne francesi, in infermiera, trova in un ospedale di Parigi, dove furono trasportati feriti *giunti dall'Alsazia, un ragazzone che non avrà avuto* più di sedici anni.

E' colpito alla spalla da una scheggia di mitraglia, ma non è in pericolo: anzi può dirsi in via di guarigione.

«— Volontario? alla tua età?... E' bello ciò che hai fatto — esclama la mia amica carezzandogli sul letto con una dolcezza di una suora di carità.

«— Ah, signora — risponde il poveraccio ingenuamente — quando il nemico assalì la nostra fattoria, la massaia e le sorelle hanno staccato i fucili da caccia dal muro... Ho dovuto per forza fare come loro!...»

Il coraggio uno lo ha, o non lo ha! — dichiarava quel filosofo che rispondeva al nome di D. Abbondio!..

Ma vi è subito l'antidoto:

«Un vetturale di piazza, uno di quei parigini *boulevardiers* che hanno il gergo della cella a un tempo ironica e sentimentale, mi accompagnava spesso durante le mie peregrinazioni da un ospedale all'altro. Il suo cavallo bianco, magro, ossuto, rispondeva al nome di Coco e sarebbe stato un prezioso collaboratore del suo padrone se non fosse stato affetto da un raffreddore cronico che lo faceva starnutire con lo strepito *di dieci scariche sparate* insieme.

«Una sera, feci, non so come, tardi, e durante il tragitto nè breve, nè comodo (poichè pioveva a dirotto), a casa mia, non ebbi motivo di essere contenta nè di Coco, nè del suo padrone, poichè il primo stenutiva e scivolava ad ogni passo sulle pietre levigate dalla pioggia, e il secondo sfogava il suo umor nero borbottando e bestemmiando.

«Pagai, cionondimeno, con la soprattassa della solita mancia, ma il mio *bonsoir* fu abbastanza asciutto, rivolgendomi all'uno e all'altro.

«L'indomani mattina, per tempissimo, la mia vecchia fantesca introdusse alla mia *presenza*, senza tante cerimonie, un visitatore mattutino che mi fece restare in principbecco.

«Avete indovinato? Nientemeno che il mio vetturale della sera innanzi. Rigirava il cappello fra le grosse mani, senza riuscire ad aprir bocca, con una espressione di viso così insolita e complessa, che me lo fece diventare, di colpo, interessante.

«— Via, gli dissi a titolo di incoraggiamento — volete bere un bicchierino alla salute di Coco?

«— Alla salute di Coco?.. Sarebbe peccato rifiutare, tanto più che ciò mi snoda la lingua; non ha mai saputo bere senza parlare!..

«— No, *s'intende*, parlare senza bere?..

«— La signora vuol scherzare, ma io, vede, mi darei invece dei pugni nella testa..

«— Vi è accaduto qualche cosa?

«— Accaduto?.. Certo, poichè ho sullo stomaco di aver picchiato Coco ieri sera!

«Gli chiesi se Coco era ancora in collera.

«— Dovrebbe esserlo, se non fosse dolce come il miele! Appena in scuderia, l'ho asciugato e strigliato a dovere, poi gli ho dato perfino una delle coperte del mio letto... perchè quella bestia li vale tant'oro quanto pesa, mia cara signora...

«— Vedo che avete da raccontarmi una storia. Accettate, dunque, un secondo bicchiere..

«— Sta bene — replicò il vetturale, battendo un pugno sul ripiano di marmo del cammino; — del resto non è lungo da dire. Tal è quale lo vedete, Coco, *prima di essere cavallo* di pubblica vettura, era proprietà di un capitano dei corazzieri e prese parte a quella famosa carica di Reichshoffen, che, se non può consolarci di tutto, è però sempre qualche cosa di buono in mezzo al cattivo. Poi è stato a Sedan.. Ma non parliamo di Sedan; fa troppo male.

Finalmente, si è ritrovato all'assedio, qui, a Parigi, nel forte della mischia. Il suo capitano, in un momento disperato, vistosi perduto, cacciò gli speroni nel fianco dell'animale per varcare le trincee nemiche e cercarvi la morte. Coco non se lo fece ripetere; ma quando furono a venti metri dal *nemico, si accorsero che nessuno li* aveva seguiti, all'infuori di un solo soldato, che apparteneva alla stessa città del capitano. L'ufficiale si volse e ordinò: — «Vattene!». — «Non senza di voi, capitano», rispose l'altro. Tutt'intorno piovevano le palle; Coco fu colpito al muscolo di una spalla. Vedendolo coperto di sangue, il capitano saltò a terra, piantandoglisi al fianco quasi avesse voluto preservarlo da altri pericoli; e incrociò le braccia sul petto aspettando quel proiettile *ch'era venuto a cercare*. Anche il soldato era sceso di cavallo e stava nel preciso atteggiamento del superiore. Allora, sapete che cosa ha fatto Coco?... Con un gran salto andò a mettersi fra il suo padrone e il fuoco dei prussiani e proprio in tempo, poichè raccolse nei fianchi altre due palle ch'erano dirette a quell'altro. Il capitano, ch'era ostinato, incrociò nuovamente le braccia, appoggiandosi a un tronco d'albero, non senza aver dato un colpo del suo frustino sul muso di Coco per incitarlo a fuggire; ma l'animale rimase al posto, più impavido di lui.

Allora il soldato ebbe un tratto di genio; dopo essersi detto che, alla fin fine, *la morte vien sempre troppo* presto anche quando non la si chiama, afferrò il capitano, ch'era lungo, ma non pesante, e buttatolo in sella a Coco, gli ordinò «Avanti!» ed eccoli tutti e quattro, i due uomini e i due cavalli, che galoppano sul fronte nemico quasi avessero fatto una passeggiata in piazza d'armi! I prussiani furono tanto stupiti da quel sangue freddo che, sulle prime, cessarono di tirare, ma appena si accorsero che la preda sfuggiva, [illegible] bondo, dal quale [illegible] come abbiano fatto [illegible]. [illegible] raggiunsero i nostri. Il [illegible] aveva che una palla nel [illegible] che anche il soldato non ne aveva [illegible] ma nel braccio sinistro; [illegible] valli, l'uno era incolume; Coco [illegible] aveva un assortimento di ferite, con rispetto parlando, anche nelle parti posteriori.. ma se l'è cavata bene, come vedete. Il capitano lo regalò al soldato; il soldato l'ha venduto a me, [illegible] ecco come dal militare è passato [illegible] civile. Non vi è un *Hôtel des Invalides* per le bestie!».

L'amica mia promette di aggiungere, [illegible] vecchio diario del '70, tutto quanto [illegible] autenticamente interessante potrà [illegible] il nuovo diario del '914; se il [illegible] vi aggrada, amico lettore, [illegible] innanzi?...

FULVIA

(Per copia conforme)

Nè con te, nè senza di te....

Leggete i «giornali della grande guerra». Leggeteli per le parole che non contengono. Quanto potrebbe forse interessare il lettore straniero (io parlo di quelli che furono i grandi giornali di Francia) è mutilato dalla censura. Chi può riconoscere, oggi, l'*Excelsior*, il *Matin*, il *Journal*?

Quelli che erano gli specchi meravigliosi dell'attualità internazionale, non possono dare oggi, nemmeno la cronaca o il commento del grande terribile fatto che strazia la Patria. Ma contengono, ed esprimono, egualmente, la tragedia. Conviene, per comprenderli, leggerli nelle parti che «non sono del pubblico».

Se lo storico venturo dovesse ricostruire la grande guerra di Francia, che da cento e *quattro giorni è combattuta*, sulla traccia delle notizie e degli articoli dei giornali di Parigi, certo non potrebbe figurarsene l'immanità atroce. Ma il giornale è uno specchio, che riflette, comunque, gli avvenimenti, anche contro la volontà degli uomini. La censura proibisce incisioni, mutila articoli e notizie: ebbene, volgete l'occhio alla quarta pagina, dov'erano un giorno le inserzioni *criardes* dei grandi sarti, e gli annunzi di chi ricercava un impiego, o di chi lo offriva. Tutto questo è scomparso. [illegible] posto per una rubrica: *Réfugiés*, [illegible].

La quarta pagina [illegible] grido delle famiglie lacerate, [illegible] volti. Nell'esodo di popolazioni intere, spinte dal terrore del nemico, [illegible] prima tempesta di paura, le voci fraterne vogliono incrociarsi oltre il clamore, stringersi le mani amiche, sopra il cozzare delle armi. Dov'è andata la compagna diletta, ch'era al fianco del fuggiasco, sino a quan*do il sopravvenire d'una folla*, l'allontanò bruscamente? dove i figlioletti, messi a riposare su di un *camion*, improvvisamente partito?

Ecco il lato della guerra, più atroce della morte, che i giornali di Francia rivelano, nella semplicità lapidaria degli annunzi a pagamento.

E l'angoscia *invade* anche *chi* legge, osservatore soltanto. E' un'angoscia che ci tenaglia e non ci abbandona: ci vuole quasi presaghi e pronti a un imminente *destino*. *Poichè* non possiamo sottrarci, con l'animo, a quello che è lo strazio del mondo, e non esserne partecipi. *Réfugiés, séparés, disparus*...

Il dolore è immenso. Ma dinanzi ad esso, a noi sorgono le parole del poeta latino: nè con te, nè senza te, vivere io posso.

Cronaca Cittadina

Per il Nuovo Teatro

Sabato 14 corrente alle ore 10, nella sala, gentilmente concessa, della Camera di Commercio si raduna l'assemblea della società del nuovo Teatro per trattare il seguente ordine del giorno.

1. Esame ed approvazione del progetto esecutivo del Teatro e dell'offerta di esecuzione e conseguenti deliberazioni;

2. Aggiunte agli art. 7 e 17 dello Statuto, giusta le osservazione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il progetto esecutivo sarà esposto nella sala della Camera di commercio i giorni 10, 11 12 e 13 corrente dalle ore 10 12 e dalle 14 alle 16.

Alla "Scuola e Famiglia,,

Diamo qui il programma del Saggio di Ginnastica e Canto che i bimbi della «Scuola e Famiglia» svolgeranno oggi nel pomeriggio:

1. Presentazione delle squadre.
2. Coro «La festa degli Alberi» G. Pontoglio. — Coro «Il Canto» S. Tampia.
3. *Marcie ed evoluzioni di squadre.*
4. Esercizio con le clave — Bambini.
5. Cori *a b* «Il mattino» (cori caratteristici).
6. Esercizio con i cerchietti — Bambine.
7. Coro «La mietitura» V. Sacchi. — Coro «La notte» V. Sacchi.
8. Esercizi all'asse d'equilibrio. Gara di salto. Bambine e Bambini.
9. Esercizio collettivo a corpo libero.
10. Sfilata.

Esportazione del carburo di calcio

Il ministero d'agricoltura industria e commercio telegrafò quanto segue alla Camera di Commercio:

«Comunico autorizzate Dogane permettere, in eccezione del divieto, l'esportazione del carburo di calcio».

L'ora tragica della "Venezia Giulia,,

Ricordiamo che questa sera e non domenica come erroneamente fu annunciato alle 20.30 il sig. Bruno Coceancig parlerà nella Sala Cecchini sull'«ora tragica della Venezia Giulia»

Domenica invece parlerà al teatro Minerva l'illustre prof. Gino Bandini di Roma direttore dell'*Idea Democratica*.

I contributi scolastici dei Comuni

Si è ieri riunita la commissione arbitrale per dirimere i dissensi tra i *comuni ed il Consiglio Provinciale sco*lastico circa i contributi dei comuni.

La commissione confermò i seguenti contributi.

Bagnaria Arsa L. 564852 — Caneva 11.595.16 — Coseano 4 624 35 — Dogna 1607.05 — Faedis 9592 85 — Forgaria 5485.72 — Maniago 15 064 96 — Lusevera 4885.74 — Meduno 8417 23 — Moggio 8618.99 — Morsano 5136,54 — Pinzano 8491.02 — Resia 4896 58 — Segnacco 3514.35 — Sequals 8395.59 — Vivaro 3164.67 — Manzano 6665.15 — Buia 25.590.38 — Rivolto 6248.44.

In morte di Francesco Orter

La famiglia del compianto cav. *Francesco* Orter ha disposto per le seguenti oblazioni:

Congregazione di Carità lire 500 — Casa di Ricovero 500 — Ospizio Cronici 400 — Istituto Tomadini 300 — Società Protettrice dell'infanzia 300 — Scuola e famiglia 200 — Signore della carità 200 — Società previdenza operai delle ferriere di Udine 1000 — Dante Alighieri 200 — Reduci delle patrie battaglie 200 — Scuole professionali 100 — Asilo dell'Immacolata 100 — Comitato Pro disoccupati 300 — Poveri della parrocchia S. Cristoforo 300 — Poveri di Risano e Lauzacco 300.

Ordine della leva sulla classe 1895

Il Prefetto della provincia di Udine ha pubblicato il seguente manifesto al quale si notifica la tabella indicante i giorni destinati per l'esame personale e l'arruolamento degli inscritti alla leva sulla classe 1895, le cui sedute si terranno in Udine nei locali terreni del Palazzo del Tribunale Civile (ingresso dal vicolo Porta):

Buia, Sequal 10 Novembre — Venzone, Pinzano, Meduno, Travesio 12 — Artegna, Bordano, Montenars, Spilimbergo 13 — Gemona, S. della Richinvelda 14 — Osoppo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Castelnuovo 16 — Trasaghis, Vito d'Asio, Forgaria, Clauzetto 17 — Lusevera, Magnano [illegible], Coseano, Frato al Reghena [illegible] — Nimis, Segnacco, Morsano, Cordovado, Arzene 19 — Cisèris, S. Vito al Tagliamento 21 — [illegible], Casacco, Valvasone, S. Martino al [illegible], Pravisdomini 23 — Tricesimo [illegible] schis, Treppo Grande, [illegible] 24 — Maiano, S. Giorgio di Nogaro, Marano, Carlino 25 — S. Daniele, Colloredo, Moruzzo, Pal[illegible] 26 — [illegible], Dignano, S. Odo[illegible] 27 — Ragogna, [illegible] di Strada, Bicinicco, Trivignano 29 — Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna, Gonars, Porpetto, S. Maria la Longa 30 — Visite per delegazione 5 dicembre — Martignacco, Latisana, Ronchis 7 — Mortegliano, Pradamano, Rivignano Pocenia, Muzzana 9 — Pozzuolo, Tavagnacco, Palazzolo, Teor, Precenicco 10 — Lestizza, Talmassons, Bertiolo, Varmo, Camino 11 — Pavia d'Udine, Rivolto, Sedegliano 12 — Pagnacco, Feletto Umberto, Pasian di Prato, Codroipo 14 — Reana del Roiale, Meretto di Tomba, Pasian Schiavonesco 15 — Campoformido ed i capilista delle Classi 1893 e 1894 del Comune di Udine 17 — *Udine. Gli inscritti dal progressivo* N. 1 al 200 della Lista di leva 18 — Udine. Gli inscritti dal progressivo N. 201 all'ultimo della Lista di leva 19 — visite pel delegazione 21.

Sedute suppletive

Spilimbergo, Gemona. Tutti i Comuni dei Mandamenti 21 gennaio — S. Vito al Tagliamento, S. Daniele. Tutti i Comuni dei Mandamenti 23 — Codroipo, Palmanova, Latisana. Tutti i Comuni dei Mandamenti 26 — Udine, Tarcento. Tutti i Comuni dei Mandamenti 28.

Tutti gli inscritti rimandati alle sedute suppletive per il disposto del paragrafo 316 del Reg. sul reclutamento 30 — Chiusura della sessione 31.

Sedute straordinarie. Spilimbergo, Gemona, S. Vito al Tagliamento, 16 luglio — San. Daniele, Codroipo, Palmanova, Latisana 19 — Udine, Tarcento 22 — Seduta prescritta dal paragrafo 105. Istruzione per la Leva all'estero 1 dicembre.

Ringraziamento

I Figli del signor Francesco Micoli hanno offerto alla Croce Rossa Italiana il cospicuo importo di lire cinquanta, *nella dolorosa circostanza della morte* del loro ottimo zio cav. Francesco Orter.

La Presidenza della Sezione di Udine porge sentiti ringraziamenti ai Signori Fratelli Micoli per la generosa offerta.

Onoranze funebri

Alla Cucina Popolare in morte di Lucia Romano-Novelli: Ernesto Michieli p. buoni L. 2; di Anna Cei: Ernesto Michieli p. buoni L. 1, Bolnesi rag. Vittorio L. 5 p. buoni minestra.

All'Ospizio Cronici in morte del d.r Francesco Puppati: Famiglia Rubbazer 2.

Il sig. cav. Luigi Zamparo di Pasian Schiavonesco, come ogni anno, offri L. 20 alla Società Protettrice dell'Infanzia per la Colonia Alpina, in sostituzione di ceri e fiori al Cimitero *nella ricorrenza dei Defunti.*

La Presidenza sentitamente ringrazia.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.49, A. — 18.55 O.

Cormons 8.13 A. — 12.55 — 15.45, — 20.19. A.

Venezia 4.26 O., 6.55 D., 8.20 A., 13.10, O. 15.50 A., 17.25 A., 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.26, M. 13.50, M. 17.31

S. Giorgio Trieste: 8 A., O. 10.26, — 13.50 M.

Cividale (feriali) 5.20, 8.7, 13.30, 17.45,

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 16.20, 18.15.

Arrivi a Udine da

Pontebba A. 7.52, A. 12.49, A. 17, D 19.47.

Cormons O. 7.33, A. 12.50, A. 15.25, A. 19.41,

Venezia D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 20.11, D. 23.7, A. 3.40.

Venezia-Portogruaro San Giorgio: A. 8.33, M. 12.56, M. 17.30, A. 23.2

S. Giorgio Nogaro A. 9.33, O. 12.53, O. 17.30, O. 22.2.

Cividale A. 8.60, O. 9.28 O. 17.5, O. 19.30.

San Daniele (Porta Gemona) 8.32, 12.36, 15.12, 19.11.

APPENDICE DEL «PAESE» 71

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

mato come Raoul all'albergo della *Campana e della Bottiglia*, che era il migliore di Compiègne, ed aveva continuato il cammino per andare a dormire a Noyon. — Andiamo a dormire noi pure a Noyon, disse Raoul; vi arriveremo alle ott'ore. I cavalli avranno tutta la notte per riposarsi, e domattina alle cinque ci porremo in viaggio.

Camminava dunque spingendo sempre più il passo del cavallo, e seguendo un'amena stradella che conduceva ad una chiatta e che accorciava d'una lega il cammino, per quanto lo avevano assicurato, allorchè, giungendo sulla sommità della collina, *si trovò in faccia* al fiume. Una piccola brigata di quattro uomini a cavallo costeggiava il fiume e stava per imbarcarsi. Raoul, vedendo di non poter giungere in tempo per passar sulla schiatta assieme ai viaggiatori, si fermò per attendere Oliviero. In quel punto si intese un grido che sembrava venisse dal fiume. Raoul si volse dal lato d'onde veniva quel grido, e ponendosi la mano sugli occhi offuscati dal sole, gridò:

— Che vedi tu, Oliviero, là in fondo?

Suonò un secondo grido più penetrante del primo.

— Ah! signore, disse Oliviero, si ruppe la corda della schiatta, ed il battello s'allontana dalla spiaggia. — Sì, davvero, gridò Raoul fissando i suoi sguardi verso un punto del fiume splendidamente illuminato dal sole; un cavallo, un cavaliere! — Essi affondano! esclamò dal canto suo Oliviero.

Era vero, e Raoul pure aveva acquistata la certezza ch'era [illegible] un disastro e che un uomo s'annegava. Allentò il freno al suo cavallo, gli spinse gli speroni nel ventre, [illegible] l'animale oppresso dal dolore saltò sopra una specie di parapetto che circondava il luogo dello sbarco, e cadde nel fiume facendo spicciare dei flutti di spuma.

— Ah, signore gridò Oliviero, cosa fate? Oh, Signore, mio Dio!

Raoul dirigeva il cavallo verso l'infelice in pericolo. Allevato sulle sponde della Loira, era stato per così dire cul*lato dalle sue onde; cento* volte l'aveva attraversata a cavallo e nuotando. Athos, prevedendo che il visconte doveva abbracciare il mestiere dell'armi, l'aveva su tutti i punti ammaestrato.

— Oh, mio Dio! che direbbe il signor conte se vi vedesse? — Il signor conte avrebbe fatto lo stesso, rispose Raoul spingendo vigorosamente il cavallo. — Ma io!... ma io! gridò Oliviero pallido e scoraggiato agitandosi sulla sponda, come passerò io? — Salta, poltrone! *gridò* Raoul nuotando sempre.

Indi volgendosi al viaggiatore che si dibatteva a venti passi di distanza da lui, gli disse:

— Coraggio, signore, coraggio! veniamo in vostro aiuto.

Oliviero si avanzò, retrocesse, per far impennare il cavallo, lo fece volgere, infine, morso dal disonore, si slanciò come Raoul, ma sempre ripetendo: — Sono morto! siamo perduti!

Frattanto la schiatta discendeva rapidamente, trasportata dalla corrente dell'acqua, e si udivano gridare coloro che trascinava. Un uomo dai cappelli grigi s'era gettato nel fiume e nuotava vigorosamente verso la persona che si annegava, ma discendeva lentamente, perchè doveva rimontare il corso dell'acqua. Raoul continuava il suo corso e visibilmente si avanzava, ma il cavallo ed il cavaliere, che non abbandonava ma collo sguardo, visibilmente si affondavano. Il cavallo non aveva più che le nari fuori dell'acqua, ed il cavaliere che aveva abbandonate le redini dibattendosi, stendeva le braccia e si lasciava andare il capo indietro. Ancora un minuto e tutto scomparve.

— Coraggio! gridò Raoul. — E' troppo tardi, mormorò il giovine, è troppo tardi!

L'acqua gli passò sopra il capo, e gli estinse la voce. Raoul si slanciò dal cavallo, al quale lasciò la cura della propria conservazione, ed in tre o quattro bracciate fu vicino al gentiluomo.

Prese il cavallo pel barbazzale e gli sollevò il capo fuori dell'acqua: il nobile animale respirò più liberamente e, come se sapesse che si veniva in suo aiuto, raddoppiò gli sforzi; Raoul nello stesso tempo prese una mano del giovine e l'avvicinò alla criniera, alla quale si aggrappò colla tenacità dell'uomo che annega.

Sicuro allora che il cavaliere non si staccherebbe più, Raoul si occupò del cavallo, che *diresse verso* l'opposta sponda, aiutandolo a rompere l'acqua ed animandolo colla voce. Tutto ad un tratto, l'animale saltò sopra un basso fondo e pose piede sulla sabbia. — Salvato! gridò l'uomo dai capelli grigi toccando esso pure la terra. — Salvato! mormorò macchinalmente il gentiluomo, sdrucciolando da sella fra le braccia di Raoul.

Raoul non era che a dieci passi dalla sponda; portò il gentiluomo svenuto, lo adraiò sull'erba, sciolse i nodi del suo collare e gli sbottonò le fibbie della sua giubba. Un minuto dopo *gli* stava vicino l'uomo dai capelli grigi. Oliviero finalmente, a furia di segni di croce abbordò anch'esso e le persone del battello si dirigevano alla meglio verso la sponda coll'aiuto di una pertica trovata nella chiatta. Poco a poco, mercè le cure di Raoul e del uomo che accompagnava il giovane cavaliere, tornò la vita sulle pallide guance del moribondo, che aprì gli occhi dapprima smarriti, ma che bentosto si fissarono sopra colui che lo aveva salvato, ed esclamò: — Ah signore! cercavo di voi: senza di voi sarei morto tre volte.

(*Continua*)

CROCE ROSSA

SOTTO COMITATO PROVINCIALE

Terzo elenco delle nuove soscrizioni:

A soci perpetui: Bianchi Italia, Mortegliano azioni 1.

A soci temporanei: Cantoni ing. Giacomo e fam., Udine azione 1 — Cattarossi Enrico fu Giuseppe, Povoletto 1 — Da Pozzo avv. Odorico, Tolmezzo 1 — Degano Luigi fu Francesco, Povoletto 1 — Della Rovere cav. avv. Gio. Batta, Povoletto 1 — Fabris Rinaldo fu Gio. Batta, Povoletto 1 — Lucchini Baldico Maria, S. Giorgio Rino. 1 — Mangilli march. Carlo fu [illegible] 1 — Musconi Caterina [illegible] Gradisca 1 — Rieppi dott. Domenico fu Antonio, Povoletto 1 — Rizzani Carolina mar. Moretti, Udine 1 — [illegible] ved. Galligaris, [illegible] 1.

[illegible]

Il sig. Umberto [illegible] studio [illegible] sara [illegible] gratito onore [illegible]

L'altro [illegible] rubarono la biancheria, [illegible] saccheggiarono il pollaio.

La Questura indaga.

Il furto al caffè all'Agraria

Continuano attive le indagini circa il furto al caffè all'*Agraria* e sembrano sul punto di approdare a buon porto. Sono infatti stati arrestati due individui sui quali si nutrono forti sospetti. Siccome però le indagini non *sono ancora terminate* la questura mantiene sugli arrestati un grande riserbo.

Beneficenza

I sigg. Gina ed Umberto Sandrini per onorare la memoria del compianto cav. Francesco Orter, versarono alla Congregazione di Carità L. 50.

La Presidenza dell'Istituzione beneficata porge i più sentiti ringraziamenti.

Per l'Ospizio Cronici:

In morte del cav. Francesco Orter: Famiglia Rubbazzer lire 25 — Gaspare e Bianca Nadigh lire 20 — Famiglia co. Sandrini di Sesto al Reghena in sostituzione corona lire 25 — Silvio e Maria Rubbazzer lire 50.

Signore e Signorine

Col giorno 4 Novembre p. v. dalle ore 15.30 alle 17 la sig.na GIUSEPPINA GUIOTTO darà principio con una lezione gratuita, alle sue lezioni di *taglio e confezioni* d'abiti femminili per bambini e biancheria.

Gli ottimi risultati ottenuti dalle alunne che hanno frequentato la scuola danno massima garanzia della facilità e della perfezione di questo metodo brevettato.

Di questa indispensabile scuola approfitteranno le Signore di ogni ceto, anche il più elevato, trattandosi di acquistar le più simpatiche ed utili cognizioni in un ambiente scelto e della massima serietà.

UDINE via MERCATOVECCHIO N. 27 presso la signora **Italia Snichelotto**

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

Calabresi-Sabbatini-Ferrero

Colla *Fiammata* l'ottima compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferrero inizierà domani sera *il breve corso* di recite annunciato.

In queste quattro recite sono comprese due novità importanti: *L'Occidente*, commedia seria dello stesso autore di *Fiammata*, il che dà affidamento di essere un ottimo lavoro. La seconda novità è *La Presidentessa*, commedia brillantissima ed arguta, il cui intreccio, molto attraente e complicatissimo, fa passare due ore di vera allegria.

Riudremo poi con piacere la brillante commedia di Blumental *I due blasoni*, nella quale ha parte principale Oreste Calabresi che sotto le spoglie del ricco americano suscita nel pubblico *la più schietta ilarità*.

La solerte Direzione del Teatro ha disposto anche di dare una mattinata domenica 8 corr. per comodità delle famiglie e del pubblico della provincia. Si rappresenterà la sempre bella commedia di Ohnet: *Il padrone delle ferriere*.

Da oggi è aperto il Camerino del Teatro per la vendita dei palchi e posti riservati.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera serata d'addio dei bravi Fratelli Dafils che ieri entusiasmarono il pubblico coi loro esercizi eseguiti con motocicletta e bicicletta.

I prezzi per questa sera saranno i normali e saranno pure validi gli abbonamenti.

Si rappresenterà il dramma passionale in tre atti: «Funesta menzogna». Farà seguito la proiezione del vero: «Ascensione sul monte Plate».

Chiuderà il programma cinematografico la scena comica: «I monelli».

Ad ogni rappresentazione si produranno i Fratelli Dafils con bicicletta e motocicletta nel «Cerchio della morte». Accompagnamento d'orchestra.

Le comunicazioni telegrafiche dell'Italia coi belligeranti

Roma, 4. — Il ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

In seguito all'interruzione delle comunicazioni telegrafiche con la [illegible] per la via dei cavi Zante [illegible] telegrammi per la Turchia [illegible] accettati per l'invio [illegible] austriaca [illegible] (Romania) con la tassa [illegible] per parola.

Continuano [illegible] telegrafica con la Russia e per la via Austria, ed [illegible] i telegrammi per la Russia possono [illegible] via Salonicco-Nisch, Ru[illegible] con la tassa di centesimi 46 per parola, oppure via Calais-Fano (Danimarca) con la tassa di centesimi 36 per parola.

Per detti telegrammi dovrà pagarsi inoltre la soprattassa fissa di una lira per telegramma.

Cronaca Provinciale

da Osoppo

Esercitazioni di tiro

E' stato pubblicato il manifesto per le esercitazioni di tiro a proietto scoppiante che saranno eseguite dai forti e *batterie dello sbarramento di Osoppo-Chiusaforte*.

I tiri cominceranno il giorno 5 novembre e continueranno fino al 9 dicembre.

I tiri giornalieri cominceranno normalmente alle ore 12.

Già sono giunti qui una quarantina d'ufficiali della Scuola centrale di tiro per prendere parte alle esercitazioni annunciate.

Il telefono del "Paese" porta il numero 2.11

LE ULTIMISSIME DELLA GUERRA

(Per telegrafo al "PAESE")

UN GRANDE INCROCIATORE GERMANICO COLATO A PICCO DA UNA MINA

BERLINO 4 (ufficiale) Stamane il grande incrociatore «Yorck» ha urtato contro lo sbarramento di mine del porto ed è affondato.

Secondo notizie fin'ora pervenute 382 uomini e cioè oltre la metà dell'equipaggio sono stati salvati.

La fitta nebbia ha reso difficile il salvataggio. (Firmato il sottocapo dello stato maggiore navale BEHNCKE

Il saluto del Kromprinz ad Enver Pascià

COSTANTINOPOLI, 4. — Il Principe Ereditario di Germania ha diretto ad Enver Pascià il seguente telegramma: «Il quinto esercito ed il suo comandante inviano fraterno saluto all'esercito ottomano».

Il generale Deimling ferito

Berlino 4 — Il generale Deimling recatosi a cavallo *sulle linee* dei tiragliatori rimase leggermente ferito alla coscia dall'esplosione di una granata.

La ferita è senza importanza.

Il generale Deimling conserva il suo comando.

Il rimpatrio degli ambasciatori

Atene 4. — Gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra a Costantinopoli ripartirono iersera a bordo del piroscafo «Mallet».

Le perdite tedesche a Sing-Tao

Tokio 4. — Un dispaccio da Tsinan (Chaotung) dice: I giapponesi fecero dinanzi a Sing Tao ottocento prigionieri e distrussero 26 cannoni.

Un gravissimo insuccesso tedesco

Le Havre, 5 — Il Ministro della guerra belga pubblica il seguente comunicato ufficiale ricevuto da Furnes: «I distaccamenti delle truppe degli alleati si sono spinti oggi sino a Lombartzide e sul fronte dell'Yser a Vasse e Scorbak e non scopersero in nessuna parte alcun nemico. Un po' di artiglieria tedesca sembra trovarsi ancora verso Westende come ad est e nord di Schorbak. Deboli retroguardie guarniscono appena i ponti e tengono alcune fattorie sulla riva sinistra del fiume.

«Si conferma sempre più la forte resistenza delle nostre truppe sull'Yser e il fortunato intervento di distaccamenti amici che produssero nel 3.o e nel 22.o corpo di riserva tedesco perdite così considerevoli che il loro insuccesso costituisce un vero disastro.

«A sud dell'Yser, tra Bixchoote e Zonnebeke la situazione non è modificata».

L'invio di nuovi rinforzi agli alleati

Londra, 4. — I nuovi dispacci inglesi, descrivendo i progressi delle forze inglesi nel Belgio, danno particolari già conosciuti e terminano dicendo che la posizione degli alleati fu rinforzata e nuove truppe furono inviate a fronteggiare i nuovi attacchi del nemico.

La popolazione belga minacciata dalla fame

L'invocazione di re Alberto

Londra, 3 — E' noto che a Londra esiste una Commissione sorta con l'intento di soccorrere la popolazione belga. Questa popolazione trovasi adesso assillata dalla miseria e dalla fame, e le provvigioni rimaste non basteranno ad alimentarla che per pochi giorni ancora.

L'inverno si presenta terribile per questi sventurati.

Re Alberto del Belgio ha indirizzato alla Commissione londinese un messaggio in cui dice: «Nonostante tutto quello che si sta facendo, l'inverno che s'approssima ci riserberà sofferenze terribili. Ma il peso che noi dovremo reggere sarà certo alleviato se si potranno risparmiare al mio popolo le torture della fame con le sue conseguenze di violenze e di malattie».

La Commissione inglese ha intanto provveduto a *scaricare 4000 tonnellate* di viveri dal vapore «Massapequa» proveniente da Nuova York. Questi viveri sono forniti dal fondo Rockefeller. Il miliardario americano avrebbe destinato una ingentissima somma allo scopo di sollevare la popolazione belga. Altri piroscafi di viveri e di granaglie sono in viaggio dall'America, dal Canadà e dall'Australia. I giornali dicono che al Belgio necessitano 60.000 tonnellate di frumento al mese e 3000 di cereali, poichè ben sette milioni di *abitanti sono minacciati dalla carestia*: una spesa totale di circa venti milioni al mese.

La Commissione di Londra ha speso, per fornire viveri per quattro giorni ai belgi, la somma di 250 000 franchi!

Per quanto siano grandi gli sforzi la carestia sarà difficilmente mitigata in mezzo alle sventurate popolazioni belghe.

E' noto infatti che il Belgio produce non più di un sesto dei generi alimentari che consuma.

La crisi virtualmente risolta

La scelta di Sonnino

Roma, 3 — L'on. Salandra ha gettato le fondamenta del nuovo Ministero con *l'assegnazione dei portafogli degli* Esteri e del Tesoro agli on. Sonnino e Carcano. Può darsi che l'on. Dari sia sostituito dall'on. Vittorio Emanuele Orlando e che l'on. Rava rimanga al suo posto. Ma questi sono particolari del contorno ministeriale, che hanno una secondaria importanza. E' certo che cogli on. Sonnino e Carcano l'on. Salandra si rafforza a Montecitorio, poichè il primo conferisce al Ministero il valore della propria indiscussa autorità, ed il secondo, anche più che *per il passato patriottico e l'alto ufficio* occupato alla Giunta del Bilancio, giova nel peso delle votazione per la fiducia che gli deriva dall'on. Giolitti.

Il *Secolo* così commenta:

Noi ci ostiniamo a credere che l'on. Sonnino non sia a posto alla Consulta e che se per il momento rassoda la posizione ministeriale possa essere in seguito un motivo di debolezza. Uomo rigido sino a parere angoloso, tenace sino alla caparbietà, non plastico, scarsamente comunicativo, egli ha, si può dire, le virtù che sono difetti in un diplomatico: proprio le virtù che sarebbero forse preziose in un ministro del Tesoro, dell'Istruzione, della Giustizia, *ma che male si conciliano* con un dicastero il quale richiede agilità di spirito ed una certa prontezza polemica.

Infatti come presidente del Consiglio l'on. Sonnino fece prova non buona, e non tanto per i tranelli tesigli dagli avversari, quanto per le sue stesse ingenuità. Assuefatto ad una vita di studi e di pensiero l'on. Sonnino vive chiuso in sè stesso, e, come accade sovente agli uomini della sua tempra, perde talvolta di vista il mondo esteriore, rallenta le relazioni, soprappone l'ideale al reale; lo studioso soffoca in cui l'uomo politico.

Ora alla Consulta, in tempi torbidi come questi, nei quali gli avvenimenti sono così copiosi che si intrecciano e si accavallano senza tregua, occorre più il fiuto che la scienza, più l'arte del dire che la virtù della lunga meditazione.

Potrebbero questa deficienza venire temperate dal presidente del Consiglio. Ma prima di tutto non sappiamo se l'on. Sonnino, indole altera, vorrà dividere con altri le fatiche del suo ministero. E poi l'on. Salandra potrebbe aggiungere esca al fuoco per l'acidità del suo temperamento.

La parte più importante è certo affidata alle mani dell'on. Sonnino. La preparazione militare è complessa nei disegni del generale Cadorna. Fa difetto la preparazione diplomatica ed occorre rimediare lavorando presto e bene. Sappiamo che l'on. Sonnino, vecchio e convinto triplicista, ha modificato assai la propria opinione in *queste ultime settimane*. Si dice nondimeno che gli resti qualche piccolo dubbio, qualche esitanza. Ma è l'ora di agire seguendo un'idea chiara, un proposito solo. Aspettiamo intanto la conclusione delle trattative per il nuovo Ministero e rimaniamo pure benevoli, ma anche diffidenti.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*